



Franzo/Belletti

candolo molto promettente. Dopo quell'incontro però il Reney non seppe più nulla di quegli splendidi animali e per lungo tempo il silenzio calò nuovamente su questi misteriosi animali 'sacri'. Addirittura si ritiene con quasi assoluta certezza che dopo la Seconda Guerra Mondiale rimasero in vita nel mondo soltanto due coppie di Birmani, che servirono poi per ridare vita alla razza e per ottenere il riconoscimento ufficiale nel 1966.

È innegabile che la caratteristica peculiare del Sacro di Birmania sia la presenza dei piedini bianchi o, per meglio dire, guantati di bianco.

**È UN GATTO
DOLCE,
AFFETTUOSO
E MOLTO
CURIOSO**

Alcuni autori ritengono che questa regolare distribuzione delle macchie sia dovuta alla presenza di un genotipo simile a quello del Colorpoint ('cscsll'), ma con l'aggiunta del gene 'S' (gene della pezzatura bianca). Altri invece sostengono che il guantaggio sia dovuto alla presenza del gene autosomico recessivo 'g' (dall'inglese gloves, cioè guanti). Questo gene ha la caratteristica di confinare il bianco alle estremità.

Ad ogni modo, il Sacro di Birmania è un magnifico gatto, grande e massiccio, nel quale l'imponente struttura non mette però in discussione l'eleganza del portamento. Il corpo è lungo, con zampe non particolarmente alte, ma forti e robuste. Da un punto di vista comportamentale si tratta di un gatto molto dolce ed affettuoso e, come tutti i mici, anche estremamente curioso.

Perennemente alla ricerca di coccole e carezze, si adatta perfettamente alla vita in appartamento. Ama profondamente il suo compagno umano, tanto da tentare di 'parlargli' con caratteristici miagolii e, cosa rara nei gatti, usa fissare lo sguardo in quello dei suoi proprietari, senza cedere neanche un momento. Questo amore così profondo fa sì che, se lasciato per molto tempo a casa da solo, l'animale tenda ad intristirsi, tanto che sui suoi meravigliosi occhi potremo vedere calare un velo di malinconia. ◆